

Luciano Cattini. Giorgio Morelli “Il Solitario”

Ho letto sulla Gazzetta di Reggio, il resoconto del dibattito di domenica 22 c.m. tenutosi a Festa Reggio, sulla figura di Giorgio Morelli, soprannominato “il Solitario”. Voglio subito precisare, che sono iscritto all’ANPI da tanti anni come amico e, come tale faccio volontariato nella stessa organizzazione. Sono figlio di uno dei tanti Partigiani combattenti, che ha pagato di persona, con tre anni di carcere,” perché comunista e Partigiano “ perché l’anticomunista ma non fascista Mario Scelba, allora ministro dell’Interno, si era proposto assieme ad una parte della DC, di cacciare i Partigiani che erano entrati nel corpo della Polizia di Stato.

Usando metodi che ancora oggi l’anticomunista Berlusconi, ma non fascista usa e riscopre. Cioè montando casi non veri, usando denunce false (vedi Capitano Vesce) processi falsati (vedi Nicolini, Baraldi , lo stesso Cattini, Ganapini e tanti altri Partigiani.), avvalendosi anche del contributo di certi prelati della chiesa . ecc. ecc.

Poi anch’io sono stato iscritto al PCI, fino alla sua scomparsa, non me ne vergogno e ne sono fiero, anche perché, per me e per tanti altri il PCI è stato non solo una scuola politica, ma morale , culturale.

Voglio poi dire agli storici di oggi, con tutto rispetto che mai il PCI e l’ANPI mi hanno insegnato ” che chi era anticomunista era fascista, a quei tempi anche la DC era anticomunista, ma pur nella diversità e nelle battaglie anche aspre c’era rispetto e confronto di idee, oggi purtroppo, non c’è più, c’è un capo che bisogna ubbidire se no si è cacciati, molti intellettuali si sono adeguati per convenienza o pigrizia mentale.

Non vedo il nesso e non capisco il perché si è voluto coinvolgere l’ANPI in un assurda polemica, anzi da quando io frequento tale associazione ha sempre condannato i delitti del dopo guerra. Ma se i giovani storici non tengono conto o non sanno in che contesto storico si sono svolti i fatti, credo che non possono essere utili a dare un contributo ,anzi cadono anche loro, nell’errore di Pansa denunciato dallo stesso Carrettieri nel dibattito alla festa.

Ultima cosa che mi sento di dire, ai dibattiti o si va preparati e si conosce la storia e il suo contesto fino in fondo, ma non si può come si dice a Reggio “dare un colpo alla botte e uno al cerchio”, come si è fatto domenica sera, perché così non si contribuisce alla ricerca della verità, ma si alimenta ancor di più la confusione.
(Luciano Cattini)